

## “Torno ad Haiti per dare una mano all’ospedale”

**Pubblicato:** Mercoledì 3 Febbraio 2010

Un’ospedale è scomparso, afflosciatosi su stesso dopo la forte scossa di terremoto. Il secondo, pienamente funzionante, deve fronteggiare l’emergenza sanitaria di queste settimane che forse



diventeranno mesi. La [Fondazione Rava-NPH Italia](#) ad Haiti riparte da qui, dalla necessità di soccorrere subito i feriti gravi, le persone colpite da infezioni. «**L’ospedale Saint Damien è l’unica struttura che ha resistito nella capitale**, anche gli aiuti della protezione civile sono stati depositati qui» spiega **Adriano Rossi**. Pensionato gallaratese di sessantatre anni, ha contribuito a costruirlo, l’ospedale di Saint Damien a Port-au-Prince, passando ad Haiti diversi mesi a partire dal 2005. Ora ha dato la sua disponibilità a tornare sull’isola per aiutare nella ricostruzione delle parti danneggiate e nella gestione del nosocomio. «Dovevo partire per l’isola due mesi fa, ma la partenza è saltata. **Dovrei stare là due mesi almeno. Ora però la precedenza è stata data al personale medico** di Nph, io partirò quando mi daranno la possibilità». A dire il vero, Rossi – che di lavoro faceva il tecnico enologo e ha conosciuto Nph quando lavorava negli Stati Uniti – non ha molta voglia di parlare di sé, preferisce parlare delle strutture attive e da far ripartire: l’ospedale di Saint Damien ha subito pochi danni, [medici e infermieri sono arrivati già da settimane dall’Italia](#) (c’è anche la neonatologa [Gaia Francescato](#), dell’ospedale Del Ponte di Varese). Accanto all’ospedale c’è l’ampia superficie cintata di Francisville, una “città” per la formazione con laboratori e scuole professionali,



dove è attivo l’unico forno in grado di produrre pane nella capitale. L’area si è rivelata preziosa per dare una **base operativa agli aiuti italiani**, prima quelli portati dalla protezione civile, poi quelli sbarcati dagli elicotteri della Cavour, la portaerei della Marina arrivata l’altro ieri ad Haiti. «Dopo che l’ospedale è stato inaugurato, nel dicembre del 2006, ho fatto l’autista, il cuoco, il riparatore. Ora dovrei stare già due mesi, ma vedrò quel che c’è da fare e anche quanto resisterò». Haiti, che già prima del terremoto era alle prese con una povertà assoluta e con la criminalità

dilagante, è oggi un girone infernale a cielo aperto, costellato da cumuli di macerie e attraversato dalle bande di rapinatori. «Quando eravamo là – racconta Rossi che è anche volontario alla casa della carità gestita dalla Caritas cittadina – **uscivamo solo di giorno e accompagnati**. La domenica andavamo **all'ospedale vecchio di Petionville**, che si trovava in una zona relativamente benestante. Dopo l'apertura di San Damien è stato trasformato in ospedale per la riabilitazione: **è completamente crollato nel terremoto**, sono morti anche due volontari americani di Nph, così come molti ragazzi della scuola professionale».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it